

L'altra dimensione delle libertà è accolta ed enfatizzata soprattutto da von Hayek quando, nella sua *The Constitution of Liberty* del 1960, scrive: «l'importanza di essere liberi di fare una particolare cosa nulla ha a che vedere con la questione se saremo mai in grado di fare uso di quella possibilità». Quanto a dire che l'essere liberi di fare una particolare cosa è importante anche quando è improbabile che si possa fare uso di quella libertà. A sua volta, la prospettiva orientata al processo comprende due distinti aspetti: da un lato, l'autonomia decisionale rispetto alle scelte da operare; dall'altro, l'immunità dalle altrui interferenze. Chiaramente, l'aspetto dell'autonomia ha a che fare con la questione dell'autodecisione, con la questione cioè se le scelte sono operate dalla persona medesima oppure da altri soggetti in nome e per conto suo. L'aspetto dell'immunità, invece, concerne l'assenza di attività di impedimento, una nozione questa che presenta non pochi punti di contatto, pur non coincidendo, con quella di libertà negativa nel senso di I. Berlin.

Le tre articolazioni della libertà

Alla luce di quanto sopra, tre sono le articolazioni della libertà che occorre tenere concettualmente distinte:

- a) l'opportunità di conseguire il risultato;
- b) l'autonomia decisionale;
- c) l'immunità dall'invasione altrui nella propria sfera di decisione.

Qual è il ruolo del meccanismo di mercato rispetto a ciascuna di tali articolazioni? Cosa si può dire, cioè, del mercato in riferimento a tali contesti?

La concezione libertaria dei diritti – così come essa viene interpretata, ad esempio, da Robert Nozick – mentre fa proprie la (b) e la (c), trascura, nella sostanza, la dimensione (a). Invero, vi è stretta corrispondenza tra filosofia libertaria e dimensione procedurale della libertà, ma non coincidenza piena. In particolare, non c'è sovrapposizione tra diritti libertari – ad esempio, il diritto contro l'invasione altrui – e la nozione di libertà negativa – interpretata come li-

bertà dall'invasione. Si tende talvolta a pensare che la libertà negativa non possa essere definita senza una previa accettazione dei diritti libertari. Ma non è così, perché se è vero che diritti libertari e libertà negativa possiedono un comune dominio, è ugualmente vero che sottoscrivere la priorità dei diritti libertari non è condizione necessaria per affermare l'importanza della libertà negativa. Certi tipi di interferenze personali possono essere raggruppati in una categoria a sé – quella delle attività invasive – e questa è sufficiente a caratterizzare il dominio della libertà negativa, senza che vi sia alcun bisogno di affermare che gli individui possiedono un inviolabile diritto a non subire dette invasioni. Secondo questo modo di caratterizzare la corrispondenza di cui sopra, né la libertà negativa né i diritti libertari sarebbero l'una un *prius* degli altri, così che la prima potrebbe essere circoscritta a prescindere dall'accettazione dei diritti libertari. Se dovessimo tutelare il diritto libertario allo scambio, le attività di mercato andrebbero permesse senza interferenza da parte di alcuno – Stato compreso. Con ciò il mercato andrebbe difeso in forza del diritto che i soggetti hanno a scambiare liberamente e non già in forza degli effetti di benessere che lo scambio di mercato genera. Ne consegue che se questi diritti venissero accettati come qualcosa di fondamentale importante – come appunto suggerisce Nozick – occorrerebbe cambiare l'intero approccio alla valutazione del meccanismo di mercato, il quale trarrebbe la sua legittimazione sulla base di diritti antecedenti piuttosto che su quella di risultati conseguenti.

Ma è accettabile l'assunzione di diritti libertari? Fino a che punto è sottoscrivibile una linea di ragionamento che prescindendo totalmente dai risultati? La questione diventa delicata quando le conseguenze risultanti dall'esercizio dei diritti libertari sono particolarmente povere in termini di benessere individuale oppure di libertà come opportunità. È un fatto che – come Sen ha mostrato – tragiche carestie abbiano a verificarsi e a mietere vittime senza che nessun diritto libertario sia stato violato e nel pieno rispetto delle regole di funzionamento del meccanismo di mercato. Chiaramente, ciò non im-

La libertà come processo: autonomia e immunità.

Autonomia e immunità, tutelate dal diritto liberatorio allo scambio, escluderebbero qualunque interferenza dello Stato.

Ma è accettabile una linea di difesa delle libertà procedurali senza considerare la dimensione dell'opportunità di raggiungere un risultato?